Sabato all'Adriano

Manifestiamo per la pace e la libertà nel Vietnam

● Appello della Federazione ai lavoratori

● Parteciperanno una delegazione dell'FLN e il compagno Berlinguer

Una grande manifestazione per la libertà e la pace nel Vietnam si svolgerà sabato primo novembre, alle ore 18, al teatro Adriano (piazza Cavour). Alla manifestazione, che è stata organizzata dalla Federazione giovanile comunista romana, sarà presente una delegazione di partigiani del FLN e i compagni Enrico Berlinguer, vice segretario del PCI, Gianfranco Borghini, segretario della FGCI e Antonello Falomi, segretario della FGCR.

In preparazione della manifestazione una serie di iniziative sono state prese dai giovani comunisti. Oggi pomeriggio, alle ore 17,30, i giovani della zona Appio-Tuscolana terranno una manifestazione che si concluderà con un comizio; una pubblica assemblea si terrà a Torpignattara. Inoltre, alle ore 15,30, in Federazione si terrà un attivo generale per la preparazione della manifestazione.

La segreteria della Federazione comunista ha rivolto un appello a tutti i «compagni e a tutti i lavoratori perché partecipino numerosi alla manifestazione dell'Adriano, per recare la testimonianza della combattiva solidarietà dei lavoratori con la giusta causa del popolo vietnamita. Le sezioni comuniste — prosegue l'appello — sono invitate a popolarizzare con il massimo impegno la manifestazione nei quartieri della città, e ad organizzare l'afflusso dei compagni con carovane di auto e altri mezzi, a recare striscioni, cartelli e ritratti del compagno Ho Ci Min».

Oggi davanti ai cantieri

Incontri del PCI con edili ed operai

Per determinare un movimento sempre più vasto ed unitario per la soluzione dei gravi problemi operai, la Commissione Fabbriche e Cantieri della Federazione ha indetto le seguenti manifestazioni:

OGGI — Comizi: ore 12,30, Elettronica con Franco Velletri; ore 12,30, «Tocco Magico» con Tina Costa; ore 18,30, Centocelle (piazza dei Mirti) sulle lotte operaie. Di fronte ai seguenti cantieri parleranno delegazioni di deputati comunisti. Ore 12: Cantieri Colli Portuensi: Cesaroni, Capponi, Giachini; cantieri via Impruneta: D'Alessio, Busetto, Santoni; cantieri via Laurentina: Pietrobono, Gramegna, Martelli; cantieri via Cessati Spiriti: Trombadori, Baragnoli, Napolitano; cantieri CEI: Cianca, Ciceroni, Milani; cantieri Caltagirone: Giannantoni, Todros, Ferretti; cantieri via Farnesina: Coccia, Sulotto, Assante; cantieri Talenti: Pochetti, Vecchi, Vetrano

DOMANI, VENERDI' — Ore 18, Tiburtina, attivo operaio della Tiburtina con Morelli e Pochetti; ore 18 a Pomezia, consiglio operaio con Leo Canullo.

Questa sera

Assemblee nelle sezioni sui lavori del CC

Sui lavori del Comitato centrale si terranno questa sera le seguenti assemblee nelle sezioni: Ostia Lido, ore 19, Luigi Cioffi; Quarticciolo, ore 19,30, G. Gioggi; Casal Bertone, ore 19,30, A. Marroni; Genazzano, ore 19,30, M. Quattrucci; Tor de' Schiavi, ore 19, F. Greco; Marino, ore 18,30, F. Velletri; Macao Statali, ore 17,30, Paolo Cioffi; Valmelaina ore 20,30, U. Velloro.

Da nove giorni i banditi lo hanno rapito mentre tornava alla tenuta del padre sulla via Tiburtina

SEQUESTRATO IL FIGLIO DI UN MILIARDARIO

I banditi chiedono 400 milioni per il riscatto

Presi cinque uomini ma il giovane non si trova

Egidio Bonanni, 21 anni, è stato rapito al ritorno da una lezione - La sua «Mini-Morris» ritrovata a Ostia - Una serie di telefonate dei rapitori e di lettere del ragazzo: «Caro papà, fai in fretta...» - L'ultima telefonata ha tradito la gang: rintracciato l'apparecchio da cui era partita e sorpresi due sardi - In una automobile trovate due pistole, un fazzoletto rosso (serviva per il riconoscimento), una piantina - Le ricerche dello studente vengono condotte sul monte Arquata nei pressi di Norcia

Lo hanno sequestrato, pistole spianate, mentre tornava a casa, nella lussuosa tenuta del padre sulla Tiburtina, con la sua «mini-morris». Poche ore dopo è giunta la prima telefonata: «400 milioni il riscatto... questo il prezzo per rivedere vostro figlio...». Nove giorni di angoscia, di paura, incalzati dalle telefonate dei rapitori e dalle lettere «caro papà, cerca di mettere insieme i soldi e fai come ti dicono...». E ancora la paura: «state attenti, è malato... dovete dargli certe medicine...». Poi, l'ultimo appuntamento, l'incontro per versare il riscatto: e un enorme, incredibile, passo falso dei rapitori.

Il telefono della villa è sotto controllo, ci vogliono pochi minuti per rintracciare da dove è partita la «voce», e quando i carabinieri ci riescono i rapitori sono ancora lì: fuori ci sono le macchine, le pistole, una carta geografica con un punto segnato in rosso.

Ma non c'è il ragazzo, non ci sono i complici. «Lo abbiamo portato nel rifugio, dalle parti di Norcia...» confessa uno dei due pastori sardi fermati. E poliziotti e carabinieri partono verso Norcia, con gli elicotteri, i cani poliziotto, per trovare il rifugio e il ragazzo: ma ancora, all'alba, del giovane non c'è traccia, l'angoscia continua. E intanto nella rete sono caduti altri tre uomini: per la polizia hanno avuto una parte nel sequestro, un episodio che non ha precedenti a Roma.

Maschere e pistole

Per nove giorni non è filtrata una sola parola sul rapimento, poi ieri pomeriggio, quando le manette sono scattate attorno ai polsi dei due e il ritrovamento del ragazzo sembrava questione di minuti, la notizia è esplosa provocando prima stupore, poi la febbrile ansia di conoscere gli sviluppi, di sapere se il giovane era stato trovato, di ritrovare il filo delle indagini e dei fatti tra la ridda di voci e di illazioni.

Il rapito, innanzitutto. Egidio Bonanni, 21 anni, studente in legge. Il padre, Italo, 60 anni, miliardario. Proprietario di grossi appezzamenti di terra, di un gran numero di immobili, padrone di una società d'appalti per lavori di manutenzione, nonchè di un'altra mezza dozzina di lucrosi investimenti. La madre, Rosa Gianni, 57 anni, sorella di Anacleto Gianni, altro, ricco, proprietario terriero, noto per essere stato presidente della Roma. Due fratelli, Luigi ed Ercole, e due sorelle. Tutti abitanti nella tenuta, al chilometro 12,500 della Tiburtina: una grande villa, seminvisibile dal cancello, al termine di un largo viale verde di pini.

Ed Egidio Bonanni ha percorso quel viale, a bordo della sua «mini morris» gialla, lunedì 21, nel primo pomeriggio. Doveva andare da un professore per la lezione e quindi dalla fidanzata. La notte lo hanno aspettato invano. Il professore e la ragazza hanno confermato che Egidio era uscito per tornare nella villa: e lungo la strada deve essere avvenuto il sequestro. Non è difficile ricostruire la scena: i banditi armati e mascherati che bloccano la «mini», magari nel viale deserto a due passi dalla villa, e trascinano via il giovane.

Nessuno però, in casa Bonanni, ha fatto un dramma per la scomparsa del giovane: hanno pensato a una «scappatella», questione di ore e sarebbe tornato. Poi, alle 17,30 del giorno dopo, la prima telefonata: a rispondere è stato Alberto Gianni, zio del ragazzo. «Egidio sta con noi, non preoccupatevi... fate quello che vi abbiamo scritto...». Ma anche dopo la prima telefonata i familiari di Egidio hanno continuato a sospettare che si trattasse soltanto di una scappatella: poi, però, il giorno dopo la «mini» del ragazzo è stata ritrovata nei pressi di Ostia, a 40 chilometri da casa, e ogni dubbio è caduto.

Lo stesso giorno vi è stata un'altra telefonata: ha risposto Ercole, il fratello del rapito. «L'accento era sardo, senza dubbio... — ha poi raccontato il giovane agli investigatori — per la prima volta ha parlato di denaro, ha chiesto 400 milioni, si è meravigliato quando ho detto che ancora non ci era arrivata nessuna lettera di riscatto, ma gli ho spiegato che in quei giorni c'era lo sciopero dei postini... ho cercato di temporeggiare, di avere notizie di Egidio, ho tirato sul prezzo del riscatto: alla fine si accontentava di 350 milioni...».

A questo punto la famiglia si è riunita: chiedere aiuto? Pagare o mettere a repentaglio la vita di Egidio? I rapitori, al telefono, avevano avvertito: «Niente polizia e carabinieri, altrimenti succede il peggio...». Ma i Bonanni alla fine, dopo essersi consultati con un avvocato, hanno deciso, si sono rivolti ai carabinieri di Monte Sacro, le indagini sono state poi prese in mano dal magistrato che ha ordinato di mettere sotto controllo il telefono della villa. Intanto sono giunte le prime lettere: «Caro papà, vogliono 400 milioni, cerca di accontentarli...», e ancora, altri espressi: «Tra poco ti diranno quello che devi fare per il riscatto... Fai presto perché voglio tornare a casa...»

C'è stata anche un'altra telefonata dei banditi: «Egidio soffre di cuore, state attenti... deve prendere certe medicine», hanno ripetuto i familiari del ragazzo. «Sì, lo sappiamo, ci abbiamo già pensato...», hanno replicato i rapitori.

Ma prima di abbassare i banditi si sono lasciati sfuggire una frase: «Ritelefoniamo domani, intanto preparate il denaro... biglietti da 10 mila, ogni pacchetto un milione...». E il giorno dopo, vale a dire ieri, carabinieri e poliziotti avevano messo a punto il piano: 500 tra agenti e militari pronti a intervenire, due elicotteri, una decina di cani-poliziotto, tutte le pattuglie dislocate in città in grado di muoversi su una segnalazione in pochi minuti.

Alle 13,15, la telefonata «Ecco cosa dovete fare: prendete i soldi, metteteli nel portabagagli di uno scooter... la moto deve guidarla un parente del ragazzo e fare questo percorso, partire da San Giovanni, fare l'Appia, la via dei Laghi, la Casilina fino a Frosinone e quindi tornare per Latina... a un certo punto incrocerà una "1500", qualcuno sventolerà un fazzoletto rosso... a quel punto lo scooter si deve fermare, il conducente tirar fuori i soldi e in compenso saprete dov'è Egidio...».

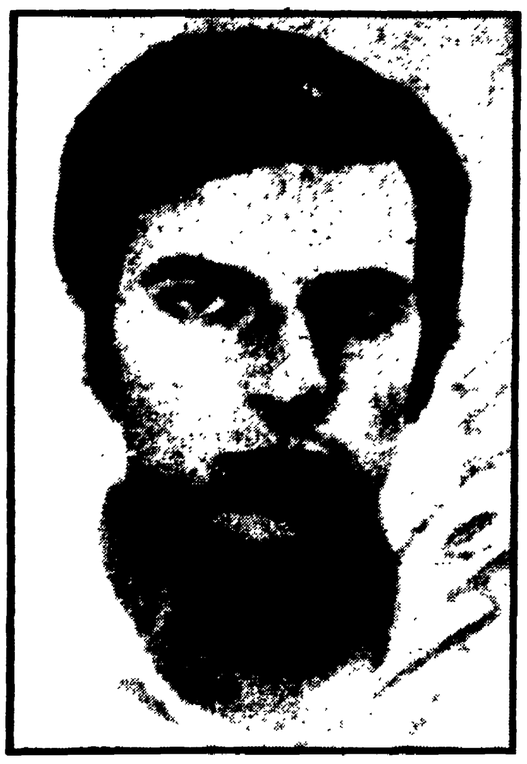
Quando il rapitore ha abbassato il ricevitore, alla centrale Sip era stato già individuato l'apparecchio di partenza: un impianto pubblico nella trattoria «Egidi», in via Casilina, n. 1520, al chilometro 10. E' stata questione di attimi, una decina di carabinieri hanno circondato il locale: dentro c'erano due persone, due pastori sardi, Domenico Asole, 31 anni, abitante a Pomezia, e Giovanni Brundu, 20 anni, abitante a San Cesareo. Fuori due macchine, una «1100» dell'Asole e una «1500» noleggiata dal Brundu: dentro quest'ultima una borsa con due pistole, una «Browning» e una «Smith & Wesson», un fazzoletto rosso con il cartellino del prezzo ancora attaccato, una carta geografica con una zona segnata in rosso. I carabinieri più tardi hanno annunciato che il Brundu (il quale sembra aver avuto dei precedenti in Sardegna nel campo dei sequestri di persona) aveva confessato di aver rapito Egidio insieme a dei complici.

La mappa nell'auto

Ma il giovane dov'era? «E' nel rifugio, dalle parti di Norcia, in attesa di essere liberato...». Poliziotti e carabinieri partono in massa: la carta trovata nell'auto indica un punto, nella parte più impervia del monte Arquata, ai confini tra l'Umbria e l'Abruzzo, a una quota di 1500 metri. Egidio dovrebbe essere lì.

Intanto, sempre alle porte di Roma, la Moglie ferma due giovani, due sardi, sospettandoli di complicità nel sequestro del ragazzo: i nomi dei due non sono ancora noti, si sta cercando di accertare se c'entrano davvero col giallo. Il Brundu e l'Asole invece sono già in arresto. La *suspense* cresce col passare delle ore, si aspettano notizie da Norcia, dal Monte Arquata, si aspetta la liberazione del ragazzo. Ma proprio questa è la notizia che non arriva. Sembra che il rifugio sia stato individuato, gli investigatori vi entrano, dentro non c'è nessuno. Ma la brace nel camino è ancora calda, non possono essere lontani. E, a poche centinaia di metri, c'è un altro pastore sardo, Francesco Arbau: viene arrestato per complicità nell'estorsione, sembra che in tasca abbia anche lui una piantina con segnato il luogo dove Egidio è tenuto prigioniero.

A tarda notte si è appreso che i carabinieri hanno raggiunto, in località Forche di Presta a 1580 metri d'altezza, una baita dove il ragazzo sarebbe stato custodito da 3 persone fra cui forse una donna. I carabinieri non hanno trovato nulla al di fuori di una radiolina e di avanzi di un fuoco, acceso. E' stato l'ultimo arrestato, Francesco Arbau, a guidare gli investigatori fino al luogo del nascondiglio.



Luigi Bonanni, il giovane rapito

Italo Bonanni, il ricco possidente

Una delle entrate della tenuta Bonanni sulla via Tiburtina

Nel borghetto di via Grotte di Gregna

Alle fiamme altre baracche

Distrutte dalle famiglie che hanno occupato lo stabile al Colosseo — Prima si era svolto un comizio al Tiburtino

Altre baracche sono state date alle fiamme dalle famiglie che le abitavano prima di occupare l'edificio nei pressi del Colosseo. La nuova significativa manifestazione di protesta contro la vergogna delle baracche si è avuta ieri pomeriggio in via Grotte di Gregna dove sorge uno dei tanti borghetti «edificati» con casupole di cartone e di latta. Prima della manifestazione si era tenuto al Tiburtino un affollato comizio sulla casa nel corso del quale era stata sollecitata l'applicazione della legge «167», il risanamento della borgata e rivendicata una nuova politica per la edilizia popolare.

E' stato appunto al termine della manifestazione che gli ex-baraccati di via Grotte di Gregna hanno deciso di abbattere i tuguri, abitati da anni. Le baracche lasciate vuote sono state abbattute e date alle fiamme fra l'approvazione di centinaia di persone presenti. Terminata la singolare «cerimonia», le famiglie sono ritornate nell'edificio occupato al Colosseo.

La situazione delle famiglie che occupano gli edifici privati, lasciati liberi da anni dalle società immobiliari, è stata di nuovo discussa dal Consiglio comunale. L'altra sera il compagno Tozzetti ha chiesto al sindaco se erano state intavolate trattative con i proprietari degli edifici occupati per ottenere in affitto gli appartamenti. Darida ha promesso che l'Amministrazione sta cercando di giungere al più presto a un accordo anche se — ha detto — «si sono incontrate grosse difficoltà».

«SONO INNOCENTE» **Dana Faith Benjamine, la ragazza francese che si trova in carcere per il delitto di via Giovanni da Procida in cui fu ucciso a revolverate il pensionato Luigi Miliani, si è proclamata innocente. La ragazza ha affermato che seppe del delitto solo il giorno dopo, dai giornali. E solo dopo qualche tempo comprese che Liliana Guido, sua amica, era la nipote del pensionato ucciso. Come si vede la linea di difesa della giovane è molto semplice: essa afferma di essere sempre stata all'oscuro della rapina, e ammette solo di conoscere molto bene i tre giovani accusati insieme a lei.** *Nella foto:* **Dana Faith Benjamine**

Presa di posizione della Camera del lavoro

Il latte non deve aumentare

Manifestazione alla Sanità - Oggi corteo degli olivicultori Poligrafico: i 3 sindacati contro l'appalto della «G.U.»

I rappresentanti della Camera del Lavoro presso la Commissione consultiva dei prezzi si sono opposti alla richiesta dell'aumento del prezzo del latte. La presa di posizione della C.d.L. ha trovato pienamente concordi anche i rappresentanti degli altri sindacati. La decisione viene motivata politicamente in un comunicato.

«La richiesta di aumentare il prezzo del latte — scrive la C.d.L. — rientra in una fase economica particolare del nostro paese caratterizzata da una tendenza generale all'aumento dei prezzi, che non trova alcuna giustificazione neppure in base all'analisi dei costi di produzione. Si tratta di una linea di politica economica voluta dal padronato italiano e messa in atto dal presente governo allo scopo di ridurre il valore reale dei salari e di neutralizzare i risultati delle lotte in corso».

«La richiesta — continua il comunicato — coglie a pretesto l'aumento dei mangimi e dei salari, senza tenere conto che tali eventuali aumenti sono già stati compensati dalla evoluzione dell'organizzazione aziendale, ignorando l'evoluzione in campo zootecnico e basandosi su conteggi della produttività che risalgono al '67. Inoltre, poichè la produttività è stata determinata facendo la media generale di tutta la provincia, il disagio economico dei produttori viene utilizzato dagli agrari per aumentare i prezzi senza che ai piccoli produttori ne derivi alcun vantaggio».

La C.d.L. ha riconfermato inoltre l'esigenza di potenziamento della Centrale del Latte mediante la costruzione del nuovo stabilimento.

OLIVICOLTORI — I contadini produttori di olive manifestano oggi per chiedere provvedimenti radicali per far uscire il loro settore dalla grave crisi in cui versa, dopo l'entrata in vigore del mercato comune. La manifestazione, promossa dalla Federcoop, dall'Alleanza contadina e dalla Federmezzadri, avrà inizio alle 9,30 a piazza Esedra. Un corteo sfilerà poi sino davanti al ministero dell'Agricoltura.

POLIGRAFICO — Sulla questione della *Gazzetta Ufficiale*, la cui stampa potrebbe essere tolta al Poligrafico, i tre sindacati dei poligrafici hanno emesso ieri un comunicato ufficiale. «Facendo proprie le preoccupazioni espresse dai lavoratori — scrivono i sindacati — si dichiarano decisamente contrari a un simile provvedimento ed hanno chiesto un incontro immediato col ministero del Tesoro. Le segreterie nazionali non escludono anche il ricorso all'azione sindacale qualora non venissero accolte le giuste rivendicazioni dei lavoratori».

SANITA' — I dipendenti dell'Istituto Superiore di Sanità, hanno manifestato ieri davanti al ministero. Dopo un affollata assemblea all'interno dell'istituto, un lungo corteo di auto, a clakson spiegati, con una selva di cartelli sui cofani, fuori dai finestrini, ha raggiunto la Sanità, all'EUR. I manifestanti, circa 300, sono entrati nel ministero. Una delegazione ha avuto un incontro con un sottosegretario, al quale ha presentato ancora una volta le richieste di tutto il personale. Cioè: l'assicurazione di una rapida attuazione della riforma, il riassetto del premio in deroga e il diritto d'assemblea.

OMI — I lavoratori dell'OMI, ieri, durante lo sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro, hanno raggiunto in corteo il Senato. Una folta delegazione è stata ricevuta dai rappresentanti di tutti i partiti. I lavoratori hanno fatto presente l'esigenza di un impegno preciso dei parlamentari: sui temi particolarmente scottanti della casa, dello statuto dei diritti dei lavoratori, della scuola, dell'aumento del costo della vita. Alle 18 presso il centro sociale Valco S. Paolo, avrà luogo un incontro tra i rappresentanti del comitato di agitazione dell'OMI e i rappresentanti della DC, del PCI, del PSI, del PSIUP per esaminare le iniziative da portare nell'azione contro l'aumento della vita.

Netturbini: accordo per la raccolta a terra

Un accordo è stato raggiunto fra sindacati dei netturbini e sindaco al termine di un incontro che si è svolto ieri sera in Campidoglio. E' stato convenuto — precisa un comunicato del Comune — che dal 1. novembre verrà ripreso nelle sei zone il servizio di raccolta dei rifiuti al piano; — la raccolta a terra nelle suddette sei zone comincerà con sacchetti di plastica forniti dall'Amministrazione il 20 novembre in due zone, il 25 novembre in altre due zone e il 1. dicembre nelle rimanenti due; — il sistema della raccolta a terra verrà esteso nelle rimanenti zone della città progressivamente entro il 31 dicembre 1970.

Accogliendo una precedente richiesta avanzata dai sindacati, è stato inoltre deciso di corrispondere anticipatamente uno speciale compenso per il superlavoro svolto dai netturbini a causa della carenza di organico.

il partito

OSPEDALIERI COMUNISTI — Ore 17 in Federazione con Trivelli e Scarpa.

ZONA TIVOLI — Ore 18,30 presso la sezione di Tivoli Comitato di zona (Fredduzzi).

ASSEMBLEE CONFERENZA ORGANIZZAZIONE - Villa Certosa, ore 19 (Bongiorno); Testaccio, ore 18,30 (O. Mancini); Pisiniano, ore 18,30 (Rueca); Montespaccato, ore 19, assemblea III cellula (Bischi); Trevignano, ore 19,30 (Montori).

SERVIZIO D'ORDINE — E' convocato per questa sera alle 18,30 in Federazione.

DIBATTITO Palestrina, ore 19, conferenza-dibattito su la concezione del Partito Interverrà Franco Ferri.

Manifestazione oggi a piazza dei Mirti

Oggi alle 17,30 a piazza dei Mirti (Centocelle), si svolgerà una manifestazione popolare indetta dalla locale sezione comunista. Parlerà il compagno Giuliano Pajetta.

Quattro studentesse della scuola professionale di Albano

Sospese perchè discutono di religione

Sciopero di protesta dei giovani ed intimidatorio intervento dei questurini

Gli studenti dell'Istituto professionale per il commercio di Albano hanno scioperato in massa ieri mattina. I giovani hanno disertato le lezioni e si sono radunati in assemblea all'aperto, sulla strada, nei pressi della scuola. Il motivo di fondo della manifestazione è la mancata istituzione del IV e V anno di corso che, con l'esame finale, offrirebbe ai ragazzi la possibilità di un diploma e l'accesso all'Università. Inoltre mancano diverse aule nell'istituto. Ma a provocare lo sciopero è stato soprattutto il grave provvedimento disciplinare contro quattro ragazze, che sono state sospese per una discussione avuta in classe con il sacerdote, insegnante di religione.

Mentre gli studenti, pacificamente, tenevano la loro assemblea, numerosi agenti di polizia sono intervenuti ed hanno cacciato via, con i soliti modi bruschi, i ragazzi. Poi non contenti hanno preso i nomi degli studenti «più attivi». Nel pomeriggio un poliziotto si sarebbe presentato a casa di uno studente «segnalato», Giuseppe Cefaro, del III anno, ed avrebbe invitato il padre del ragazzo ad andare dal preside dell'istituto, prof. Fernando Fortuna. Il preside avrebbe deciso di sospendere il ragazzo fino al 5 novembre, come è scritto su un volantino che i giovani, appena appresa la notizia, hanno diffuso, decidendo di proseguire lo sciopero.

Interrogato, il preside si è mostrato reticente e non ha voluto confermare la notizia.

E' morto Veniero Spinelli

Si è spento ieri a Roma all'età di 60 anni Veniero Spinelli, che giovanissimo militò nel movimento antifascista clandestino. I funerali si svolgeranno oggi partendo dal Policlinico alle ore 15. Alla moglie e ai figli le condoglianze dell'«Unità».

SORDITÀ

MEMBRANETTE E OCCHIALI ACUSTICI
ESTETICAMENTE PERFETTI, INVISIBILI
TUTTI GLI ACCESSORI - CAMBI VANTAGGIOSI
GARANZIA - RATEAZIONI

CENTRO ACUSTICO
VIA XX SETTEMBRE, 95 - ROMA - TEL. 474076 - 461725

VASTO ASSORTIMENTO DI
MARCHE, DI MODELLI E DI PREZZI
CONVENZIONATO CON LE
MUTUE

SORDITÀ